

DesignING PROJECT

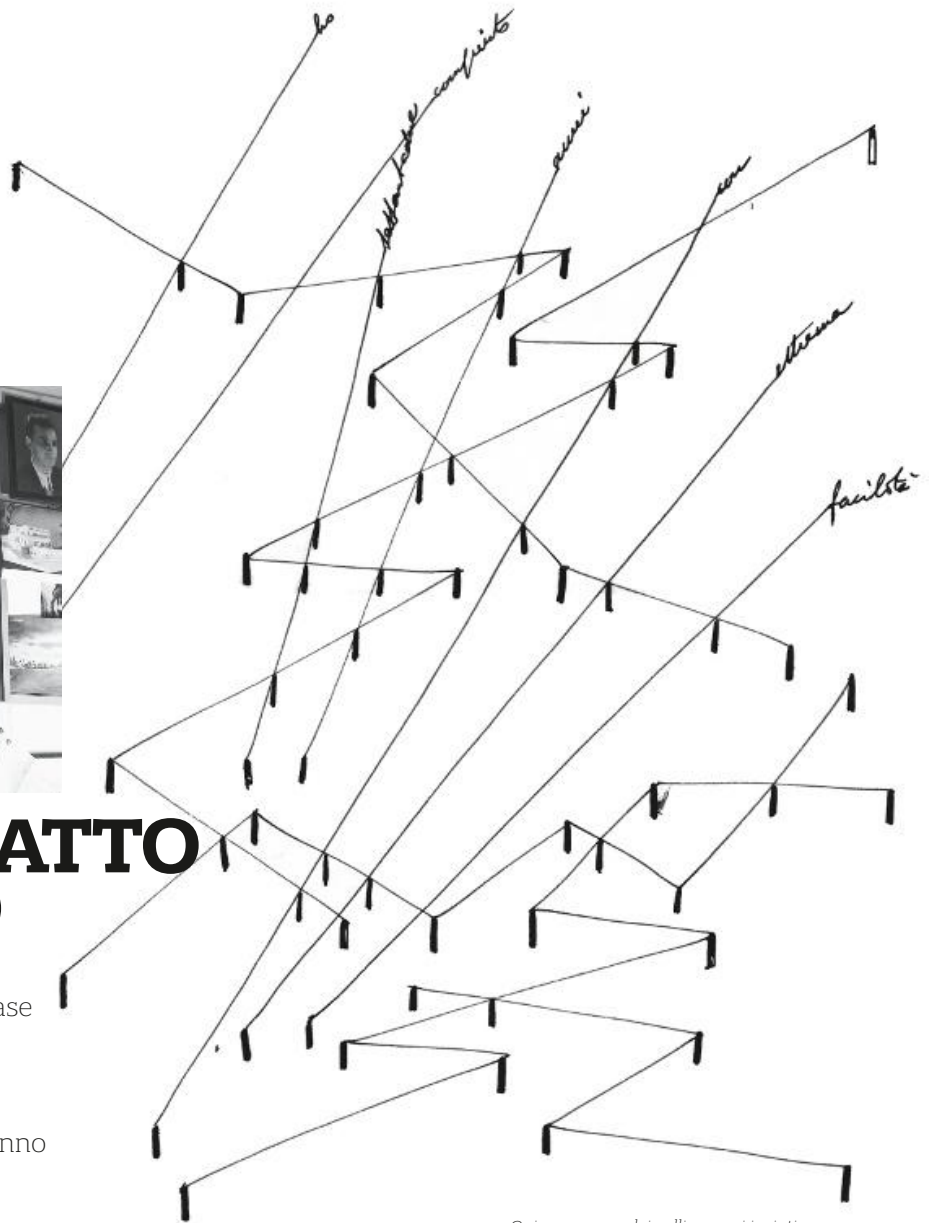


UN RITRATTO INEDITO

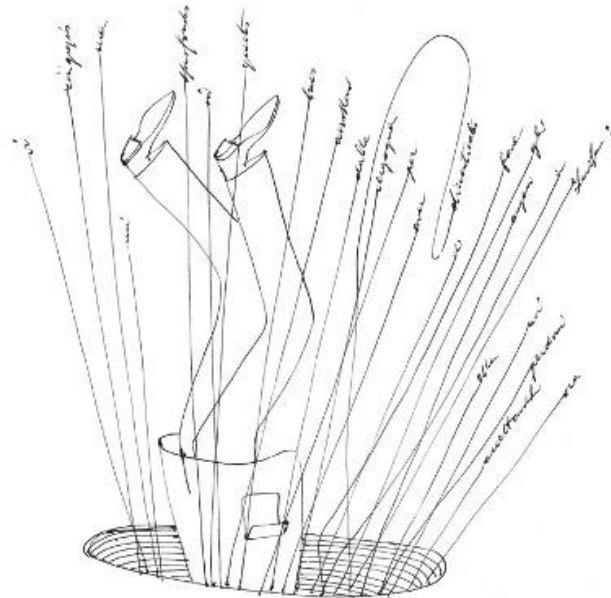
Il suo laboratorio-cenacolo di Como, La Ruota, le sue case lariane arredate con stile flamboyant e il suo fitto carteggio con Gio Ponti.

Ico Parisi è tornato quest'anno di **grande attualità** con le riedizioni di Cassina

di Raffaele Panizza



Qui sopra, uno dei calligrammi inviati da Gio Ponti agli amici Ico e Luisa Parisi. Le lettere sono conservate presso la Galleria Civica di Modena, mentre una loro selezione è stata da poco pubblicata da NodoLibri, in collaborazione con [Ance Como](#), col titolo Gio Ponti. Lettere ai Parisi. La numero 19, qui riportata, recita: "Ho compiuto sessantadue anni con estrema facilità". Accanto, un ritratto di Ico Parisi (courtesy Archivio del Design Ico Parisi, Como)



Da sinistra: Spartaco Brugnoli, Gio Ponti e Ico Parisi alla Decima Mostra Selettiva di Cantù del 1973. In alto, inaugurazione dell'atelier La Ruota, il 25 aprile 1948 a Como (courtesy Archivio del Design Ico Parisi, Como). Qui sopra, il calligramma numero 28 con gli auguri a Luisa Parisi. In basso, le due poltrone 813 per Cassina, 1954, battute da Bolaffi.

C'è il design della bellezza, e poi c'è il design della dimenticanza. Quella strana progettazione della memoria che riporta nella luce i Caccia Dominioni e lascia nell'ombra i Giotto Stoppino, risolve Carlo Molino e Carlo Sarfatti invece no.

Tra i nomi scritti a matita e meno ricalcati c'è quello di Ico Parisi, il siciliano classe 1916 cresciuto però sul Lago di Como, il creativo totale che il collezionista ricerca e adora ma il grande pubblico in gran parte ancora ignora. Un curioso esempio di 'dimenticato alla moda', come dimostrano le scelte fatte dalle grandi griffe del made in Italy per l'allestimento dei loro negozi più prestigiosi: accanto a pezzi di Mangiarotti e Portoluppi, Bulgari ha voluto Parisi per accentuare l'identità lombarda del suo store in via Montenapoleone 2 a Milano. E lo stesso hanno fatto Louis Vuitton per gli spazi fiorentini di Palazzo Strozzi ed Ermenegildo Zegna, che, inaugurando il suo atelier 'su misura' in via Bigli 26 a Milano, ha scelto le sedie leggere firmate Parisi, per completare il tavolo in legno di Ignazio Gardella e il mobile di metallo di Massimiliano Locatelli.

"La sua è stata una produzione per conoscitori, fatta di pezzi unici e serie limitate, con un'eccezionale qualità progettuale e realizzativa", s'infiamma Alberto Serra, design specialist della casa d'aste Bolaffi. "Se a tutto questo s'aggiunge il rigoroso la-

voro d'archivio fatto intorno alla sua opera, si comprende bene perché il suo successo in asta non conosca flessioni da almeno due decenni". Una coppia di poltrone e un divano, realizzati per Cassina nel 1954, sono stati recentemente aggiudicati per 45 mila euro, mentre una serie di pezzi unici concepiti per un committente privato saranno protagonisti dell'incanto Arti del Novecento, previsto a Torino il prossimo autunno.

Piccoli ma significativi contrappesi al rischio d'oblio. Ai quali ha aggiunto un elemento decisivo proprio Cassina, che in questo illeggibile 2020 ha deciso di rieditare tre pezzi provenienti sia dal catalogo dell'azienda (Cassina ha prodotto Parisi fino alla fine degli anni Settanta) sia da incarichi ottenuti da committenti privati, in particolare modo proprietari di ville al confine tra Italia e Svizzera, sul primo bacino del Lago di Como. È il caso del tavolo Olimpino, con la sua struttura tubolare che sorregge un piano di vetro monolitico, reso lieve dai piedini in legno a forma di freccia. Ed è anche il caso di Pa' (era questo il soprannome del designer), la consolle in legno massello progettata per la casa di Como che divideva con l'amata moglie Luisa, una villetta-nido d'aquila che la coppia s'era fatta costruire sul tetto di un condominio panoramico a Como, in via Francesco Scalini 12. All'in-



DesignING PROJECT



Da sinistra: dettaglio del tavolo del 1955 ora rieditato da **Cassina**, consolle all'ingresso dell'appartamento privato di Ico Parisi a Como, 1960. (courtesy Archivio del Design Ico Parisi, Como). Sotto, le tre riedizioni 2020 per la Collezione Cassina I Maestri: la poltrona 875, il tavolo Olimpino disegnato per una residenza privata nel 1955 e la consolle Pa' del 1947. In basso, un altro calligramma da Gio Ponti. Lettere ai Parisi.



terno, le opere donate dagli amici: la pavimentazione in cemento nero e vetro firmata Lucio Fontana, i mosaici di Francesco Somaini. La "fontana a ruota" di Bruno Munari. Gli stessi che li andavano a trovare nella residenza estiva di Spurano di Ossuccio, proprio davanti all'Isola Comacina, ricavata unendo un vecchio pollaio e una rimessa per le barche. Ad ogni cena, Ico Parisi offriva agli ospiti un tagliere da dipingere o decorare, ricavandone una collezione eclettica d'oggetti esposta di recente presso il Museo d'arte contemporanea di Lissone.

Artista, fotografo, animatore culturale, grafico, designer e architetto, dopo Franco Albini e Marco Zanuso, Parisi diventa il terzo italiano a far parte dell'antologia dedicata ai grandi maestri del Novecento, grazie a un recupero voluto dall'amministratore delegato di Cassina, Luca Fusco. "Una reintroduzione che possiamo considerare come un ritorno a casa", racconta il manager ad *Interni*. "L'architetto infatti ha lavorato con noi sin dagli anni Cinquanta non solo disegnando arredi, ma anche seguendo la progettazione degli showroom di Meda e di Roma e curando il catalogo del marchio". Cresciuto nell'atelier dell'architetto Giuseppe Terragni. Fotografo di guerra sul fronte russo e documentarista per conto del Comune di Como sulla trasformazione edilizia post bellica. Se



avesse potuto, Ico Parisi avrebbe fatto semplicemente l'artista. Aveva infatti creato il gruppo Alta Quota, che come una libellula spaziava dalle scenografie per il teatro Sociale di Como alla progettazione degli arredi per le seterie Sacchi, fino ai disegni per la casa dell'attrice Alida Valli, alla fine mai realizzata. Con la moglie aveva fondato in via Diaz La Ruota, atelier di progettazione e wunderkammer d'arredi e gioielli, ceramiche e merletti, secondo un concetto di studio-negozi-showroom dalla modernità impressionante. Alla progettazione lo spingevano Bruno Zevi,

critico e accademico che ne ammirava la geniale disinvoltura; e Gio Ponti, che definiva i suoi mobili "turbolenti, non lasciati in pace dalla fantasia". Un rapporto che spiega Roberta Lietti, curatrice dell'Archivio del Design Ico Parisi: "Fu Ponti a presentargli Cesare Cassina. E fu lui ad aprirgli le porte del mercato americano: la passione d'oltreoceano per l'italian style s'è formata anche grazie all'amicizia tra questi due grandi personaggi". Tra di loro, anche una fitta corrispondenza fatta d'esplosivi calligrammi, parole e disegni conservati presso la Galleria Civica di Modena e da poco pubblicati da NodoLibri Editore. Scrive Ponti nella lettera numero 5: "Miei cari, la vostra 'Poltrona uovo' è una meraviglia. Siete maestri e a me non resta che ritirarmi e vivere nell'oblio a Civate". Un oblio che era quasi toccato all'amico. E che ora la ruota del destino ha forse scongiurato. ■



Ico Paris illustratore e artista, con due opere conservate presso il Fondo Ico Paris custodito alla Galleria Civica di Modena: sopra, Grattacieli, inchiostri colorati su cartoncino, 1986; sotto, Crolli edificanti, pennarelli su carta, 1984. Courtesy Fondazione Modena Arti Visive.

